

Chi ci ha creato? è l'episodio più divertente della raccolta. *Figlio di un dio qualsiasi* è il brano che più degli altri offre al lettore una serie di spunti filosofici e psicologici. *La donna che vede le anime* è il racconto più serio. *Semeiotica* il più satirico. *La carta assorbente di Tarzan* è il pezzo più nostalgico. Insomma, non ci si annoia.

Chi è dunque Annibale Bertollo? È un medico di Cittadella, studioso di psichiatria, "scoperto" come scrittore da Dino Durante junior, il padre del famoso *Strologo* e del *Dizionario italiano veneto*. Dino Durante non aveva esitato a pubblicare il primo libro di Bertollo, nel 1997: *Uno scherzo da prete*, per Flaviana editrice di Abano Terme. In quell'occasione Dino Durante aveva fatto osservare, nella breve introduzione al romanzo, come apparisse fluido e piacevolissimo lo stile di questo autore esordiente e come la sua prova letteraria si legasse alla migliore tradizione umoristica italiana. "*Con un fondo polemico, ma mai cattivo*" precisava infine Durante.

Esattamente questa può essere considerata, ancora oggi, la "scheda artistica" dello scrittore Bertollo. Peccato che egli non si dimostri più generoso con il suo pubblico di estimatori e non produca più di quel tanto che ci è dato reperire fra i titoli in commercio. E peccato che un autore nostrano, così interessante e originale, debba rivolgersi a un editore della lontana Sardegna per vedere stampate e divulgate le sue opere.

Paolo Maggiolo

STEFANIA MASCARELLO
**IL REGALO DI NATALE
E ALTRI RACCONTI**

Edizioni La Gru, Padova 2010,
pp. 32.

La Gru è una nuova casa editrice padovana che ha scelto, in tempi difficili, l'appassionante e spesso ingrato mestiere del libro. A pochi mesi dalla sua fondazione La Gru patavina ha già fatto stampare una dozzina di titoli: fatiche di narratori esordienti, ma anche saggi

e manuali di politica e di economia come il volume di Maurizio Mistri, *La crisi dell'integrazione europea e la Turchia* (2010), che capeggia la collana di ricerche universitarie "Libero pensiero".

Il debutto letterario di Stefania Mascarello consiste in tre brevi racconti riuniti in un volumetto in sedicesimo in cui a dominare sono l'ottimismo e i buoni sentimenti. Il tema conduttore delle tre semplici storie ideate dall'autrice è il rapporto di amicizia e di simpatia fra l'uomo e gli animali e, più esattamente, fra l'uomo e il mondo felino. Il gatto – possiamo dirlo – gode in questi ultimi tempi di notevole successo. Ci conquistano la sua eleganza, il suo fascino, il suo spirito libero e indipendente. È sempre più facile, pertanto, trovare le immagini di splendidi gatti nelle riviste patinate, nelle agende e nei calendari. Per gli esemplari di razza le attenzioni non mancano; ad essi vengono sempre più spesso riservati programmi televisivi, spot pubblicitari e concorsi a premi.

Ma assai meno facile, e nettamente più scomodo, è occuparsi di gatti randagi, quelli che la sfortuna rende quotidianamente vittime di incidenti, oltre che della fame, del freddo e della solitudine. La fantasia e la sensibilità della scrittrice si sono esercitate in quest'ultima direzione, confezionando tre piccoli, edificanti episodi intitolati, rispettivamente: *Il regalo di Natale*, *Il gatto e il barbone*, *Rosalinda e Semolino*. Sono racconti a lieto fine perché dall'incontro fortuito fra un essere umano e un gattino in difficoltà tutto si risolve come si vorrebbe finissero sempre situazioni di questo genere: cioè con l'animale soccorso e una famiglia, o almeno una persona amica, disposta ad adottarlo. Sappiamo, purtroppo, che nella realtà questi miracoli non accadono tutti i giorni. Non sono molti coloro che sanno accettare la presenza degli animali. E ancora meno sono quelli che si accorgono delle loro sofferenze e di come – soprattutto i gatti randagi o abbandonati – siano a costretti a vivere in modo precario, a cercare rifu-

gio in zone quasi impossibili delle nostre città, in luoghi dove abbondano le insidie, i pericoli e i peggiori maltrattamenti ad opera di individui la cui malvagità non ha limiti.

Paolo Maggiolo

MARIA LUISA DANIELE
TOFFANIN
E CI SONO ANGELI

Tipografia Veneta - Editrice La Garangola, Padova 2011, pp. 87.

La mia lettura di *E ci sono angeli*, raccolta di versi di Maria Luisa Daniele Toffanin, pubblicata da La Garangola Editrice con la bella, duplice prefazione del prof. Mario Richter, ordinario di letteratura francese presso l'Università di Padova, e dell'Abate di Praglia, Norberto Villa, inizia dalle intense note critiche comunicate direttamente all'Autrice da letterati illustri, come Antonia Arslan; Giorgio Bárberi Squarotti; Antonio Daniele; Gianni Rescigno.

Sono commenti immediati, più o meno articolati, ma spontanei, nitidi e positivi, a cui si aggiungono le annotazioni di Lugaresi, Ruffilli, Nanni, De Stefani, e altri autori di grande risonanza che, come nelle analisi ispirate di Richter e di Villa, dilatano magistralmente gli orizzonti di lettura di queste riflessioni in versi, confermando una volta ancora la fortuna e le innegabili doti poetiche di un'autrice impegnata, colta e gentile, usa a cantare con sommessa passione i paesaggi e le stagioni, la storia e i protagonisti della vita che le scorre accanto mutevole e incalzante e le penetra, dolce e bruciante, nelle vene e nel cuore. Donna di forte sensibilità, la Daniele Toffanin è anche di temperamento risoluto: insieme all'Abate Norberto Villa, autore di versi (*La mia barca è una conchiglia*, *Come goccia di rugiada*) di fede umanissima, lungimirante e generosa, ha replicato tra le mura dell'Abbazia di Praglia i seminari di scrittura e lettura poetica che con successo aveva realizzato nelle scuole della Provincia, dando vita ad un "Cenacolo di Poesia" i